

sia ad inviarcì per posta prioritaria la documentazione nonchè ad accompagnarci alla stazione ferroviaria di Viareggio altrimenti avremmo perso l'ultima coincidenza per Pisa – Firenze. Scesi dal notaio ci recavamo con il NARDINI, il presunto fratello e presunta zia, al bar sottostante per rinfrescarci con una bevuta. Partivano con l'autocaravan giungendo alla stazione alle ore 18.00 come testimonia il biglietto ferroviario EM 0211749 CSTO – VIAREGGIO / FIRENZE. Verso le ore 20.00 circa il NARDINI ci chiamava al nostro cellulare per informarci che sarebbe venuto lui stesso a Firenze la mattina seguente per consegnarci la documentazione nonchè ci chiedeva di attendere in quanto il suo commercialista lo aveva consigliato di dividere l'importo, pagandone una parte in contanti ed una parte in assegno. Il NARDINI la mattina successiva ci avrebbe consegnato sia i contanti che l'altro assegno a differenza, ritirando quello consegnatoci. Dopo la telefonata del NARDINI, mio figlio BORIS RONTINI, che ci era venuto a prendere alla stazione ferroviaria di Firenze, ha chiesto di visionare l'assegno in questione. A nostro figlio l'assegno appariva inconsueto e ci consigliava di recarci la mattina successiva alle POSTE ITALIANE per la verifica.

Il giorno 17 giugno 2003, verso le ore 9.00 circa ci recavamo all'Agenzia ... *omissis* ... della Cassa di Risparmio di Firenze per chiedere un parere al Direttore sulla conformità dell'assegno postale. Il Direttore, visto l'importo rilevante nonchè dichiarandosi non competente a rilevare immediatamente se trattavasi di assegno regolare, ci consigliava di presentarlo alla agenzia Postale di ... *omissis* Ci recavamo subito all'Ufficio Postale in ... *omissis* ... a Firenze, ubicato all'interno del ... *omissis* ... , presentando direttamente dalla responsabile dell'agenzia postale l'assegno. La responsabile, pur ritenendo regolare l'assegno, stante l'importo, ci informava che per riscuoterlo dovevamo recarci alla sede centrale in via Pellicceria, indirizzo indicato sull'assegno. Verso le ore 11.00 circa eravamo nella sede centrale di via Pellicceria in Firenze. Allo sportello consegnavamo l'assegno postale circolare all'impiegata la quale, con nostra sorpresa, ci comunicava che si trattava di ASSEGNO FALSIFICATO. L'impiegata ci comunicava che di vero sull'assegno c'era unicamente il riferimento inerente il c/c n. 025382/40075368. L'impiegata consultava il computer e detto conto risultava con saldo negativo. L'impiegata ci riconsegnava l'assegno dichiarando che "non beccate niente lo potete buttar via". L'impiegata non tratteneva l'ASSEGNO FALSIFICATO ma ce lo riconsegnava. Appresa detta segnalazione, telefonavamo al NARDINI chiedendo spiegazioni. Visto che il NARDINI voleva prendere tempo, decidevamo di recarci subito dal notaio. Alle ore 16.30 circa, accompagnati dal nostro figlio

DIMITRI RONTINI, ci recavamo in Lido di Camaiore dal notaio. La segretaria, difronte alla nostra richiesta di fotocopia dell'atto di vendita ci informava che non aveva alcuna documentazione in deposito e/o archivio. Il notaio appariva al bancone della segretaria e ci informava che non era suo compito tenere in archivio una copia dell'atto di vendita in quanto, secondo la sua dichiarazione "i notai sono deresponsabilizzati dal verificare la forma di pagamento". Il notaio sgarbatamente si allontanava. Alla segreteria insistevamo per conoscere, almeno, l'identità del NARDINI nonchè il suo indirizzo. La segretaria, a questo punto, consultava il computer e, con nostra sorpresa, ci informava che l'atto di vendita era stato intestato ad una certa GRISSETTI ROSETTA, nata a Viareggio il 10 luglio 1954 e residente in Prato in viale G. Marconi nc. 23. A questa notizia ed all'ASSEGNO FALSIFICATO era indubbio che eravamo alla presenza di una truffa attivata da un fantomatico signor NARDINI. Nonostante detto notaio fosse quello indicato dallo stesso NARDINI, nè la segretaria e tantomeno il notaio non ritenevano opportuno contribuire all'identificazione del NARDINI, del presunto fratello, della presunta zia, della Grisetti Rosetta. Nonostante l'aver evidenziato che del NARDINI avevamo unicamente come dato di riconoscimento il numero del cellulare 333 8219016, nè la segretaria e tantomeno il notaio ci accompagnavano e/o ci indicavano la stazione dei Carabinieri e/o della Polizia più vicina. Nonostante la situazione nè la segretaria e tantomeno il notaio non attivano il computer per verificare se vi erano stati altri contratti a cognome NARDINI e/o a GRISSETTI ROSETTA. Alterati dalla mancata collaborazione e comprensione uscivamo dal notaio recandoci al bar sottostante per chiedere dove era la stazione di Carabinieri. Al barista, persona sui sessanta anni, raccontavamo come eravamo stati truffati e questi, ricondandosi che il giorno precedente eravamo andati a consumare insieme al NARDINI, al presunto fratello ed alla presunta zia, ci informava che non era la prima volta che tali persone si presentavano nel bar a consumare insieme ad altre persone. Verso le ore 17.00 circa ci recavamo nella stazione Carabinieri di Lido di Camaiore per denunciare la truffa patita. Il carabiniere di turno ci introduceva dal Comandante la stazione. Una volta raccontata la vicenda il Comandante asseriva di non poter far niente. Esterrefatti abbiamo ripetuto che avevamo il numero del telefono cellulare del NARDINI e poteva essere una traccia utile ad individuarlo ed individuare e bloccare l'autocaravan. Il Comandante provvedeva a telefonare al NARDINI che rispondeva. Il Comandante si qualificava, informandolo che eravamo nella stazione per presentare denuncia. Il Comandante informava il NARDINI che aveva spacciato un assegno falsificato e gli chiedeva cosa

